



Gioco dell'oca dell'ACR-ino

1		28 Gesù dice: Vi do un comandamento nuovo: amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi Avanza di 3 caselle	27 ARMIDA BARELLI	26 Oggi ho detto una parola gentile Avanza di 1 casella	25 Gesù dice: Lasciate che i bambini vengano a me Avanza di 2 caselle	
2		29 Dio ci perdonà Avanza di 2 caselle			24	
3 È NATA L'ACR nel 1969 Avanza di 2 caselle		30 Hai saltato la messa Torna indietro di 3 caselle			23 L'anno scorso non ho partecipato all'ACRissimo Torna indietro di 5 caselle	
4 <u>GIANNA BERETTA MOLLA</u>		31 GIORGIO LA PIRA			22 <u>ANTONIETTA MEO</u>	
5		32 CAMBIO PEDINA			21	
6 Hai saltato la messa Torna indietro di 3 caselle		33 Fai un BANS o Torna all'inizio			20 Gesù dice: "Voi siete la luce del mondo" Avanza di 2 caselle	
7 Fai un BANS e Avanza di 2 caselle		34 VITTORIO BACHELET			19 CAMBIO PEDINA	
8 <u>CARLO CARRETTO</u>		35 Sei un ACR-ino!!!			18	
9 CAMBIO PEDINA					17 non ho parlato con le persone che ho accanto... Torna indietro di 5 caselle	
10 <u>ALBERTO MARVELLI</u>	11 Ogni tanto è meglio rivedere le cose da un'altra prospettiva!! Torna all'inizio	12 Non ho dato il mio contributo a casa Torna indietro di 3 caselle	13 Gesù ci spiega l'amore di Dio nostro Padre Avanza di 3 caselle	14 PIER GIORGIO FRASSATI	15 Gesù dice: "Voi siete il sale della terra" Avanza di 3 caselle	16

ARMIDA BARELLI

- 1 dicembre 1882 - Nasce in una famiglia della laboriosa borghesia milanese; non è educata ai valori religiosi.
- 1895/1900 In un collegio svizzero dove studia per 5 anni, impara a conoscere e ad amare il Signore.
- 1900/1908 Non le mancano ripetute occasioni di formare una propria famiglia, ma sceglie un indirizzo diverso. Si impegna ad aiutare orfani e figli carcerati.
- 1910 L'incontro con un grande francescano: padre Agostino Gemelli.
- 1917 1° venerdì di gennaio: Consacrazione dei soldati al Sacro Cuore.
- 1918 20 gennaio - È nominata Amministratore unico della nuova Editrice "Vita e Pensiero".
- 1918 17 febbraio - Per volontà del Card. Ferrari dà inizio alla Gioventù Femminile Cattolica Milanese, diventandone Presidente.
- 1918 28 settembre - È nominata da Benedetto XV Presidente Nazionale della Gioventù Femminile per l'espansione dell'Associazione dell'Istituto "G. Toniolo" e del Comitato Promotore per la fondazione dell'Università Cattolica, inaugurata ufficialmente dall'allora Card. Achille Ratti il 7 dicembre 1921.
- 1919 19 novembre - Istituisce insieme con padre Gemelli una Famiglie di laiche consacrate a Dio.
- 1920 Inizia l'Opera Missionaria della Gioventù Femminile a Sian-Fu (Cina settentrionale), intitolata "Istituto Benedetto XV". Sostenuta per quasi tre decenni, l'Opera è tutt'ora attiva.
- 1921 9 febbraio - Benedetto XV invia a p. Gemelli il Breve Apostolico "Cum Semper" - Magna Charta dell'Università Cattolica – richiesto da Armida Barelli.
- 1921 15 novembre - È istituita da Benedetto XV, con Lettera Apostolica, la "Società degli Amici dell'Università Cattolica", su esplicita richiesta di Armida Barelli.
- 1921 7 dicembre - Il Card. Ratti inaugura l'Università Cattolica.
- 1923 17 settembre - A Sian-Fu (Cina) è inaugurato l'Istituto Benedetto XV.
- 1920 Dietro insistente domanda di Armida Barelli, Pio XI ufficializza – con Lettera Apostolica - la "Giornata Universitaria" da svolgersi ogni anno.
- 1927/1929 Organizza l'Opera della Regalità di N.S. Gesù Cristo, per la diffusione della vita liturgica e della spiritualità cristocentrica.
- 1946 Riceve da Pio XII la nomina di Vice Presidente generale dell'Azione Cattolica per un triennio.
- 1920/1950 Percorre più volte l'Italia per la diffusione della G.F. (un milione cinquecentomila iscritte); organizza convegni e congressi nazionali ed internazionali, Settimane Sociali, pellegrinaggi, innumerevoli corsi culturali e formativi. Dà grande impulso all'attività cattolica femminile nelle Leghe Internazionali.
- Nella prolungata malattia – iniziata nell'autunno del 1949 – vive nella fede purissima, in spirito di penitenza, nella preghiera prolungata e nell'offerta – in particolare – per la futura Facoltà di Medicina e del Policlinico Gemelli, in Roma.
- 1952 15 agosto - Termina la sua vita a Marzio (VA), nella festa dell'Assunta.



ANTONIETTA MEO [Nennolina]

(Roma 1930 – 1937)

Piccola evangelista della sofferenza - "piccolissima" nella Gioventù Femminile e poi "beniamina" - Antonietta Meo (detta Nennolina) è volto e testimonianza della santità di tutti i bambini che soffrono. Colpita a soli 6 anni da un osteosarcoma, che richiederà l'amputazione della gamba sinistra, morirà a 7 anni dopo una dolorosissima via crucis tutta offerta per la salvezza delle anime. Degne di nota sono le letterine e le brevi preghiere che la bambina scrisse a Gesù durante la sua malattia per offrire le proprie sofferenze.



La GF promosse fin dal 1941 la causa di beatificazione per espresso volere di Armida Barelli, allora Presidente nazionale. L'impegno è stato poi ereditato dall'Azione Cattolica Italiana.

Il processo diocesano si è concluso favorevolmente il 23 maggio 1972. Il 17 dicembre 2007 papa Benedetto XVI ha riconosciuto l'eroicità delle virtù di Nennolina, dichiarandola Venerabile.

GIANNA BERETTA MOLLA

- La giovinezza

Gianna Beretta Molla nasce a Magenta (Milano) il 4 ottobre 1922 da Alberto e Maria De Micheli, decima di tredici figli. Già dalla prima giovinezza, accoglie con piena adesione il dono della fede e l'educazione limpidamente cristiana che riceve dagli ottimi genitori, che con vigile sapienza la accompagnano nella crescita umana e cristiana e la portano a considerare la vita come un dono meraviglioso di Dio, ad avere fiducia nella Provvidenza, ad essere certa della necessità e dell'efficacia della preghiera.



La Prima Comunione, all'età di cinque anni e mezzo, segna in Gianna un momento importante, dando inizio ad un'assidua frequenza all'Eucaristia, che diviene sostegno e luce della sua fanciullezza, adolescenza e giovinezza.

In quegli anni non mancano difficoltà e sofferenze: cambiamento di scuole, salute cagionevole, trasferimenti della famiglia, malattia e morte dei genitori. Tutto questo però non produce traumi o squilibri in Gianna, data la ricchezza e profondità della sua vita spirituale, anzi ne affina la sensibilità e ne potenzia la virtù.

Negli anni del liceo e dell'università è giovane dolce, volitiva, e riservata, e mentre si dedica con diligenza agli studi, traduce la sua fede in un impegno generoso di apostolato tra le giovani nell'Azione Cattolica e di carità verso vecchi e bisognosi nelle Conferenze di S. Vincenzo, sapendo che "a Dio piace chi dona con entusiasmo" (2 Cor. 9,7).

Laureata in Medicina e Chirurgia nel 1949 nell'Università di Pavia, apre nel 1950 un ambulatorio medico a Mesero (un comune del Magentino); si specializza in Pediatria nell'Università di Milano nel 1952 e predilige, tra i suoi assistiti, poveri, mamme, bambini e vecchi.

Mentre compie la sua opera di medico, che sente e pratica come una "missione", premurosa di aggiornare la sua competenza e di giovare al corpo e all'anima della sua gente, accresce il suo impegno generoso nell'Azione Cattolica, prodigandosi per le "giovaniissime", e, al tempo stesso,

sfoga con la musica, la pittura, il tennis, lo ski e l'alpinismo la sua grande gioia di vivere e di godersi l'incanto del creato.

Gianna si interroga, pregando e facendo pregare, sulla sua vocazione, che considera anch'essa un dono di Dio. Inizialmente pensa di farsi missionaria laica in Brasile per aiutare il fratello Padre Alberto, medico missionario a Grajaù. Ma il Signore la chiama alla vocazione del matrimonio, e Gianna l'abbraccia con tutto l'entusiasmo e s'impegna a donarsi totalmente "per formare una famiglia veramente cristiana".

- Il fidanzamento

Si fidanza con l'Ing. Pietro Molla, e gode il periodo del fidanzamento, radiosa nella gioia e nel sorriso. Ringrazia e prega il Signore. È chiarissima nei suoi propositi e nelle progettazioni della nuova famiglia e, al tempo stesso, è meravigliosa nel trasmettere al fidanzato la sua gran gioia di vivere, nel chiedergli cosa deve fare e come deve essere per renderlo felice, nell'invitarlo a ringraziare con lei il Signore per il dono della vita e di tutte le cose belle della vita.

- Il matrimonio

Gianna si sposa con Pietro il 24 settembre 1955, nella Basilica di San Martino in Magenta ed è moglie felice.

Nel novembre 1956, è mamma più che felice di Pierluigi; nel dicembre 1957, di Mariolina; nel luglio 1959, di Laura.

Sa armonizzare, con semplicità ed equilibrio, i doveri di madre, di moglie, di medico e la gran gioia di vivere.

In questa armonia, continua a vivere la sua grande fede, conformando ad essa il suo operare e ogni sua decisione, con coerenza e gioia.

Nella comunione di vita e d'amore della famiglia, che la nascita dei figli rende ancora più ampia ed impegnativa, Gianna si sente sempre pienamente appagata.

Continua ad esercitare la professione di medico nell'ambulatorio di Mesero e, a partire dal 1956, a Ponte Nuovo di Magenta dove abita con la famiglia, svolge con dedizione il compito di responsabile del Consultorio delle mamme e dell'Asilo nido facenti capo all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia (ONMI). Presta, inoltre, come volontaria, assistenza medica alle Scuole Materna ed Elementare di Stato di Ponte Nuovo.

- Il mistero del dolore

Nel settembre 1961, verso il termine del secondo mese di gravidanza, è raggiunta dalla sofferenza e dal mistero del dolore: insorge un voluminoso fibroma all'utero.

Prima dell'intervento operatorio, eseguito nell'Ospedale S. Gerardo di Monza (Milano), pur ben sapendo il rischio che avrebbe comportato il continuare la gravidanza, supplica il chirurgo di salvare la vita che porta in grembo e si affida alla preghiera e alla Provvidenza.

La vita è salva. Gianna ringrazia il Signore e trascorre i sette mesi che la separano dal parto con impareggiabile forza d'animo e con immutato impegno di madre e di medico. Trepida e teme anche che la creatura che porta in grembo possa nascere sofferente e prega Dio che così non sia.

Alcuni giorni prima del parto, pur confidando sempre nella Provvidenza, è pronta a donare la sua vita per salvare quella della sua creatura, e dice al marito Pietro: "Se dovete decidere fra me e il bimbo, nessuna esitazione: scegliete – e lo esigo – il bimbo. Salvate lui".

Pietro, che conosce benissimo la generosità di Gianna, il suo spirito di sacrificio, la ponderatezza e la forza delle sue scelte e delle sue decisioni, si sente nell'obbligo di coscienza di doverle rispettare, anche se possono avere conseguenze estremamente dolorose per lui e per i figli.

Per Gianna la creaturina che porta in grembo ha gli stessi diritti alla vita di Pierluigi, Mariolina e Laura, e lei sola, in quel momento, rappresenta, per la creaturina stessa, lo strumento della Provvidenza per poter venire al mondo; per gli altri figli, la loro educazione e la loro crescita, fa pieno affidamento sulla Provvidenza attraverso i congiunti.

La scelta di Gianna è dettata dalla sua coscienza di madre e di medico. Può essere ben compresa soltanto alla luce della grande fede di Gianna, della sua ferma convinzione del diritto sacro alla vita, dell'eroismo dell'amore materno e della piena fiducia nella Provvidenza.

- Il sacrificio

Il pomeriggio del 20 aprile 1962, venerdì santo, Gianna viene nuovamente ricoverata nell'Ospedale S. Gerardo di Monza, reparto di Ostetricia e Ginecologia, dove le viene provocato il parto, per espletarlo per vie naturali, ritenuta la via meno rischiosa.

Il mattino del 21 aprile 1962 nasce Gianna Emanuela per via cesarea.

Già dopo qualche ora le condizioni generali di Gianna si aggravano: febbre, sempre più elevata, e sofferenze addominali atroci da peritonite settica, che le fanno invocare ad ogni istante sua madre. Nonostante tutte le cure praticate, le sue condizioni peggiorano di giorno in giorno. Nella sua agonia Gianna ripete più volte: "Gesù ti amo, Gesù ti amo".

All'alba del 28 aprile Gianna viene riportata, come da suo desiderio precedentemente espresso, nella sua casa di Ponte Nuovo di Magenta, dove muore, alle ore 8 del mattino, dopo aver udito la voce dei suoi "tesori", svegliatisi per il subbuglio. Ha solo 39 anni.

I suoi funerali sono una grande manifestazione unanime di commozione profonda, di fede e di preghiera.

Viene sepolta nel Cimitero di Mesero, mentre rapidamente si diffonde la fama di santità per la sua vita e per il gesto di amore grande, incommensurabile, che l'ha coronata.

PIER GIORGIO FRASSATI

- 1901 - Nasce a Torino. Il padre è il proprietario-editore de "La Stampa", in seguito ambasciatore a Berlino, ma dimessosi dall'incarico il giorno stesso della conquista del potere da parte del fascismo.
- 1916 - Per Giorgio consegne la licenza ginnasiale. Ama la montagna e appena può fa lunghe escursioni.
- Entra nell'Azione Cattolica e partecipa a molte altre opere ed iniziative cattoliche, come la "Lega Eucaristica" e la "San Vincenzo".
- 1920 - Sceglie la facoltà di Ingegneria. Si iscrive e partecipa attivamente alla FUCI, la federazione degli universitari cattolici.
- Rimane comunque legato alla Gioventù Cattolica che ritiene indispensabile per la sua capacità di coinvolgere nella vita della Chiesa tutte le categorie di giovani, anche le più umili.
- 1921 - E' a Roma per la celebrazione del 50° anniversario della Gioventù Cattolica; durante un corteo le Guardie Regie del Governo contrastano i giovani cattolici e lacerano il tricolore: Pier Giorgio lo continua a portare anche in quello stato.



- Si iscrive fin dalle origini al Partito Popolare di Don Sturzo; è tra i fondatori di "Pensiero Popolare", periodico della sezione torinese di P.P.I..
- 1925 - Muore di poliomielite.
- La sua vita dedicata allo studio, alla pietà, alla carità, all'apostolato, diviene subito un esempio per le giovani generazioni. Molti circoli della Gioventù Cattolica prendono il suo nome.
- 1990 20 maggio - Beatificazione.

Il giovane delle otto beatitudini

Piergiorgio è stato qualcosa di più di un giovane, puro, allegro, orante, aperto alla vera bellezza e libertà, pieno di comprensione per i problemi sociali, che porta nel suo cuore la Chiesa e il suo destino con serena e virile naturalezza, così come tanti giovani di allora e di oggi.

Al suo tempo non erano ancora molti coloro che, pur provenendo da un ambiente borghese e liberale, fossero cristiani come Frassati, senza che si debba ricorrere per lui alla normale legge psichica della protesta dei figli contro i padri. Questo infatti è il fatto insolito: in cui manca tale protesta. Egli è un cristiano che semplicemente tale si presenta e ha protestato soltanto essendolo con tutta naturalezza, come se fosse naturale per tutti.

È uno che ha il coraggio e la forza di essere un cristiano non per una reazione contro la generazione dei propri genitori, non a motivo di diagnosi o di prognosi culturali o altro di simile, ma perché ha compreso il cristianesimo stesso, che ci insegna a credere in Dio, nel valore della preghiera e dei sacramenti, alimento dell'eterno nell'uomo, e nella fraternità universale.

In lui si può scoprire all'opera in maniera misteriosa e umanamente inspiegabile la grazia di Dio: all'improvviso si ripresenta un cristiano dove l'ambiente e i genitori pensavano che ciò fosse semplicemente superato. Ed egli è lì giozialmente, senza diventare partito che si auto propaganda e si sforza con veemenza di distinguersi.

È semplicemente un cristiano che, dopo aver compreso se stesso sino a spaventarsene e dopo aver risolto, forse piangendo, i suoi problemi tuffandoli nella grazia, vive il suo cristianesimo pregando, mangiando il pane della morte e della vita, amando i suoi fratelli.

ALBERTO MARVELLI

- 1918 Nasce a Ferrara
- 1930 La famiglia Marvelli si stabilisce a Rimini, accanto a un quartiere povero, di lavoratori a giornata, di pescatori e muratori. Casa Marvelli diventa un centro di carità. Alberto si iscrive al Circolo "Don Bosco" di Azione Cattolica.
- 1933 Comincia a scrivere un "Diario", che è la storia della sua vita interiore, del suo cammino spirituale, della sua esperienza di Dio.
- 1936 Compie 18 anni. Scrive nel Diario: "Mi sforzerò di imitare Pier Giorgio Frassati".
- Si iscrive all'Università di Bologna alla facoltà di ingegneria meccanica.
- 1941 Consegue la laurea in ingegneria meccanica.



- 1943 Cominciano i bombardamenti su Rimini: Alberto diventa l'operaio della carità, per tutti gli sfollati.
- 1945 Collabora alla rinascita delle A.C.L.I. e ne diventa socio. Fonda una cooperativa edile per dare lavoro agli operai.
- 1946 Muore, investito da un camion militare.

Dal Diario di Alberto:

Ho compiuto 21 anni (21 marzo 1939).

Il tempo passa, vola anzi; non rimaniamo indietro con la vita spirituale.

Come ogni giorno si assomiglia al precedente formando quella che è la vita materiale, così il nostro procedere nella vita materiale deve essere un salire continuo e deciso, somma delle esperienze precedenti e delle grazie attuali continue che il Signore costantemente ci elargisce.

Devo progredire, continuamente, gradino per gradino, giorno per giorno, minuto per minuto; sempre aspirando quella che è la vetta massima, Dio.

Lo devo, lo voglio. "Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli". Questo ha detto Gesù, questo dobbiamo raggiungere, almeno per quanto sta in noi e nella nostra volontà.

Saremo degli incipienti continui, sforziamoci di essere dei progredienti, su su verso le rampe del palazzo meraviglioso ed infinito che è la perfezione.

VITTORIO BACHELET

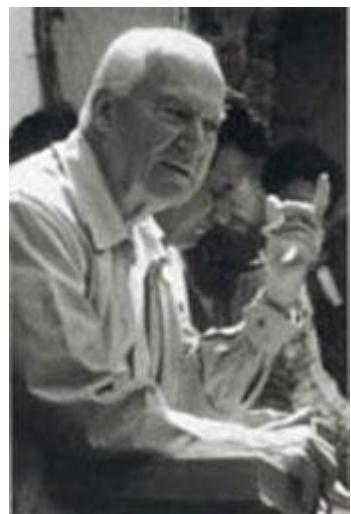
- 1926 - Il 20 febbraio nasce a Roma, da Giovanni e Maria Bosio. PE il figlio più piccolo, ultimo di nove fratelli, tre dei quali morti in tenera età. Dei cinque (tre ragazze e due ragazzi) il primogenito, Adolfo, gli farà da padrino di Battesimo.
- 1932 - La famiglia Bachelet si trasferisce al seguito del padre, ufficiale del genio, a Bologna.
- 1934 - Risulta iscritto nei fanciulli di Azione Cattolica, presso il circolo parrocchiale di S. Antonio di Savena.
- 1938 - A Roma inizia a frequentare il liceo classico. Negli anni degli studi superiori è coinvolto nelle attività della Congregazione mariana guidata dal cardinal Massimo Massimi.
- 1943 - Consegue la licenza liceale. Si iscrive alla facoltà di Giurisprudenza; solo nel successivo anno accademico inizia a frequentare regolarmente i corsi. Durante il periodo universitario cresce il suo impegno all'interno della Fuci, sia nella sezione romana, sia nel centro nazionale. Diverrà condirettore di "Ricerca", il periodico della federazione universitaria.
- 1947 - Il 24 novembre: si laurea, con una tesi su I rapporti fra lo Stato e le organizzazioni sindacali (votazione i io/i io); suo relatore è il prof. Levi Sandri.
- Nell'anno accademico 1947-48 è assistente volontario presso la cattedra di Diritto amministrativo.
- 1949-1959 - In Università svolge attività di ricerca accanto al prof. G. Zanobini.
- 1950 - È redattore capo di "Civitas", rivista di studi politici diretta da P.E. Taviani; di questo periodico, a cui collaborerà sino al 1959, sarà poi vicedirettore responsabile.



- Negli anni cinquanta ha incarichi presso il cir (Comitato italiano per la Ricostruzione) e le strutture della Cassa per il Mezzogiorno.
- 1951 - Il 26 giugno: si sposa con Maria Teresa (Miesi) De Januario.
- 1952 - Il 13 aprile: nasce la figlia Maria Grazia.
- 1955 - Il 3 maggio: nasce il figlio Giovanni.
- 1956-1959 - Insegna Istituzioni di diritto amministrativo presso l'Accademia e Scuola di applicazione della Guardia di Finanza.
- 1957 - Consegue la libera docenza in Diritto amministrativo e in Istituzioni di diritto pubblico.
- Pubblica la sua prima opera monografica di contenuto giuridico: L'attività di coordinamento nell'amministrazione pubblica dell'economia.
- 1958-1961 - Insegna Diritto amministrativo presso la facoltà di Giurisprudenza di Pavia.
- 1959 - Nel giugno viene nominato da Giovanni XXIII vicepresidente dell'Azione Cattolica Italiana; presidente è Agostino Maltarello.
- 1961 - Da questo anno insegna, prima Diritto pubblico e poi Diritto amministrativo, nella facoltà di Scienze politiche di Trieste; sarà ordinario dal 1965.
- 1964 - Diviene presidente generale dell'Azione Cattolica.
- 1968 - Insegna, come docente ordinario, Diritto pubblico dell'economia presso la facoltà di Scienze politiche della Libera Università internazionale di studi Pro Deo.
- 1973 - Conclude il lungo periodo alla guida dell'Azione Cattolica (tre mandati, l'ultimo dei quali, dal 1970 al 1973, come primo presidente dell'Ac ridisegnata dal nuovo Statuto).
- Viene nominato vicepresidente della commissione pontificia per la famiglia, del comitato italiano per la famiglia, della Commissione italiana *Justitia et Pax*.
- 1974 - È docente ordinario di Diritto pubblico dell'economia presso la facoltà di Scienze politiche dell'Università di Roma "La Sapienza".
- 1976 - Dopo le elezioni amministrative del giugno, è eletto a Roma in Consiglio comunale.
- 1976 - Il 21 dicembre: viene eletto vicepresidente del Consiglio superiore della Magistratura.
- 1980 - Il 12 febbraio: è ucciso dalle Brigate rosse al termine di una lezione universitaria.

CARLO CARRETTO

- 1910 - Carlo Carretto nasce ad Alessandria il 2 aprile, in una famiglia di contadini proveniente dalle Langhe. È il terzo di sei figli, di cui quattro si faranno religiosi. La famiglia si trasferisce presto a Torino, in un quartiere periferico, nel quale si trova un oratorio salesiano che avrà molta influenza sulla formazione di Carlo e su tutta la famiglia. Lo spirito salesiano si farà sentire anche nella vita professionale che Carlo inizia all'età di diciotto anni, a Gattinara, come maestro elementare.
- Milita nell'Azione Cattolica giovanile torinese dove entra ventitreenne su invito di Luigi Gedda che ne era il presidente. Consegue la laurea in storia e filosofia e continua ad insegnare come maestro elementare, prima a Sommariva del Bosco poi a Torino.
- 1940 - Vince il concorso per direttore didattico e viene assegnato come tale a Bono (Sardegna). Dopo poco tempo viene dispensato dal suo incarico per contrasti col regime fascista, dovuti al carattere del suo insegnamento e per l'influsso che esso esercita anche al di fuori della scuola, e viene inviato come confinato a Isili, poi rimandato in Piemonte



- Qui gli viene consentito di riprendere il suo lavoro come direttore didattico a Condove.
- Con l'avvento della Repubblica di Salò riceve da Roma l'incarico di reggere le fila dell'Azione Cattolica del Nord-Italia. Non avendo aderito al Regime viene radiato dall'albo dei direttori didattici e tenuto sotto sorveglianza.
- 1945 - Dopo la caduta del Regime e la fine della Guerra, viene chiamato a Roma da Pio XII e da Luigi Gedda per organizzare l'Associazione Nazionale Maestri Cattolici.
- 1946 - Diviene presidente centrale della Gioventù Italiana di Azione Cattolica (Giac).
- 1948 - In occasione dell'80° anniversario della fondazione dell'Azione Cattolica, organizza una grande manifestazione di giovani a Roma: è la famosa adunata dei trecentomila "baschi verdi". Poco dopo fonda il Bureau International de la Jeunesse Catholique, di cui diviene vice presidente.
- 1952 - Esplodono i contrasti che covavano da tempo, in campo cattolico, riguardo ai rapporti con la politica. Trovandosi in disaccordo con una frazione importante del mondo cattolico che progettava un'alleanza con la Destra, Carlo deve dimettersi dal suo incarico di presidente della Giac e ricerca con altri amici nuove strade su cui indirizzare l'azione del laicato cattolico impegnato. E' in tale periodo di laboriosa e sofferta ricerca che matura la decisione di entrare a far parte della congregazione religiosa dei Piccoli Fratelli di Gesù fondata da Charles de Foucauld.
- 1954 - L'8 dicembre parte per l'Algeria, per il noviziato di El Abiodh, vicino ad Orano. Per dieci anni conduce vita eremita nel Sahara, dove fa una profonda esperienza di vita interiore e di preghiera, nel silenzio e nel lavoro, esperienza che esprimerà in quello che diventerà un autentico best seller, *Lettere dal deserto*, e in tutti i libri che scriverà in seguito.
- La stessa esperienza alimenterà anche tutta la sua vita e la sua azione successiva.
- 1965 - Dopo il ritorno in Europa, e aver trascorso alcuni periodi in diverse realtà, va a Spello, in Umbria, per iniziare una nuova Fraternità di preghiera e di accoglienza.
- Ben presto lo spirito di iniziativa di Carretto ed il prestigio di cui godeva, aprono la comunità all'accoglienza di quanti, credenti e non, desiderano trascorrervi un periodo di riflessione e di ricerca di fede vissuto nella preghiera, nel lavoro manuale e nello scambio di esperienze. Al convento in cui la Fraternità risiede, si aggiungono man mano molte case di campagna sparse sul monte Subasio che vengono trasformate in eremitaggi Carretto sarà per oltre vent'anni l'instancabile animatore di questo centro, noto in Italia e all'estero. Durante questi anni continua la sua attività di scrittore iniziata negli anni giovanili. Tra i libri di quel periodo va ricordato *Famiglia piccola chiesa* (1949) che suscitò contrasti nel mondo cattolico per alcune sue idee allora avanzate.
- Uomo della parola e della penna, il nostro ha usato con molta efficacia questi due mezzi per comunicare agli altri le sue "scoperte" e la sua esperienza nella fede. I suoi libri sono stati tradotti in molte lingue e gli hanno creato una schiera di lettori e di amici in molti Paesi del mondo. Spesso veniva invitato, perciò, a portare la sua parola in conferenze e incontri spirituali. La sua profonda interiorità non lo isolava dal mondo e dai suoi problemi, ma anzi lo spingeva ad interessarsene in spirito di profezia e di servizio.
- 1988 - Fratel Carlo Carretto ha chiuso la vita terrena nel suo eremo di san Girolamo a Spello nella notte di martedì 4 ottobre, festa di san Francesco d'Assisi del quale era stato appassionato biografo.

GIORGIO LA PIRA

- 1904 Giorgio La Pira, primogenito di una famiglia di umili condizioni, nasce il 9 gennaio 1904 a Pozzallo (RG), in Sicilia.
- Si diploma Ragioneria e poi si laurea in Giurisprudenza.
- 1925 Si trasferisce a Firenze su invito del prof. Betti suo docente; in seguito, nel capoluogo toscano, diventa docente di Diritto romano.
- Tra il 1929 ed il 1939 svolge un'intensa attività di studio e di ricerca. Entra in contatto con l'Università Cattolica di Milano, avendo così l'opportunità di maturare la conoscenza e l'amicizia con padre Gemelli e con Giuseppe Lazzati.
- 1933 Ottiene la Cattedra di "Istituzioni di Diritto Romano".
- Si impegna nell'Azione Cattolica fiorentina e lavora con zelo nell'opera di apostolato in zone particolarmente "difficili" dell'empolese. In quegli anni approfondisce l'amicizia con il cardinale Dalla Costa, arcivescovo di Firenze, dal quale impara il gusto per la lettura biblica, strumento privilegiato per leggere il presente.
- 1939 Fonda e dirige la rivista "Principi", rivista che vuole sottolineare e difendere il valore della persona umana e della libertà. Il regime ne vieta la pubblicazione e La Pira è costretto a nascondersi.
- 1944 Tiene all'Ateneo Lateranense - su iniziativa dell'Istituto Cattolico Attività Sociali - un corso di lezioni, che poi l'anno successivo vengono pubblicate con il titolo "Le premesse della politica".
- Liberata Firenze l'11 agosto 1944, La Pira torna all'insegnamento universitario.
- Inizia a studiare e ad approfondire la cultura cattolica francese e l'economia anglosassone; sostiene il diritto universale al lavoro e l'accesso generalizzato alla proprietà.
- Il risultato di questo periodo di studio e riflessione è un testo noto: "La nostra vocazione sociale: valore della persona umana".
- 1946 Viene eletto all'Assemblea Costituente.
- Nel 1947, insieme a Dossetti, Fanfani e Lazzati, dà vita a "Cronache sociali".
- Durante la fase costituente lavora nella "Commissione dei 75", offrendo il proprio contributo per la formulazione dei principi fondamentali, che richiamano in maniera esplicita la prospettiva personalista.
- 1951 Diventa sindaco di Firenze; ricopre tale carica, salvo brevi interruzioni, fino al 1965.
- Lavora instancabilmente per il bene comune, dando prova dell'urgenza di tradurre in azioni concrete i principi non solo costituzionali, ma anche le istanze avanzate l'anno prima nel celebre saggio, apparso su "Cronache Sociali", dal titolo "Le attese della povera gente", in cui sostiene la necessità e la possibilità di garantire a tutti un lavoro ed una casa.
- La sua opera di sindaco è segnata da pregevoli realizzazioni amministrative e da straordinarie, quanto necessarie, iniziative di carattere politico e sociale: vengono ricostruiti i ponti Alle Grazie, Vespucci e Santa Trinità distrutti dalla guerra; viene creato il quartiere-satellite dell'Isolotto; si costruiscono, in varie zone della periferia, moltissime case popolari; si riedifica il nuovo Teatro Comunale; si realizza la Centrale del Latte. Si mobilita per difendere il diritto all'occupazione di duemila operai fiorentini.
- Con spirito audace e profetico promuove innumerevoli iniziative di pace, suscitando nella città di Firenze una vocazione alla dimensione mondiale. Promuove i "Convegni per la pace e la civiltà cristiana", che si svolsero dal 1952 al 1956 e che videro la partecipazione di uomini di cultura di tutto il mondo.
- Nel 1955 i sindaci delle capitali del mondo siglano un patto di amicizia a Palazzo Vecchio.
- Nel 1958 dà vita ai Colloqui Mediterranei, favorendo l'incontro tra arabi ed israeliani.
- 1966 Si ritira dalla scena pubblica, ma continua a lavorare per la pace e per il dialogo tra i popoli.



- Muore a Firenze il 5 novembre 1977, in un “sabato senza vespri” così come aveva desiderato.
- Il 9 gennaio 1986 è iniziato il processo di beatificazione.